Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 76

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 17 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 99 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario di Roma;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario di Roma è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 100 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 9 febbraio 1869, col quale i comuni di Brusuglio e Cormano venivano soppressi ed aggregati ambidue a quello di Cusano sul Seveso;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Cusano sul Seveso, Brusuglio e Cormano, in data 24 aprile 1869, e 13 e 18 febbraio 1870;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano in seduta del 27 gennaio 1871;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regio decreto 9 febbraio 1869 è revocato.

Art. 2. A partire dal 1° maggio 1871 i comuni di Brusuglio e Cormano sono soppressi e riuniti in un solo, stabilendo in quest'ultimo la sede municipale.

Art. 3. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Brusuglio Cormano, cui si provvederà dal prefetto della provincia di Milano in base alle nuove liste elettorali, riformate ai termini dell'articolo 17 della legge comunale, le rappresentanze dei comuni predetti continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Num. XIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Fermo del dì 7 gennaio 1871;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Fermo, consistente in centesimi 50 per ogni certificato, attestazione e vidimazione di atti, e in centesimi 75 per ogni foglio di copiatura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con Regio decreto in data 5 marzo 1871 il maggiore nel 7° reggimento granatieri Cagni cav. Manfredo fu trasferito nel corpo di stato maggiore.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 29 gennaio 1871:

Fabretti Domenico, capo contabile nell'ex presidenza di Roma e Comarca, nominato segretario di 1ª cl. nell'amministrazione provinciale;

Sernicoli Enea, 2° minutante id., id. di 2ª cl. idem;

Mangani dott. Pietro, segretario capo della Giunta provv. di Viterbo, id. id. id.;

Vincenzini Giovanni, segretario id., id. id. id.;

Finievoli Gioachino, commesso di 3ª cl. nell'ex Ministero pontificio, id. sottosegretario di 1ª cl. id.;

Angelini Giacinto, segretario della Giunta provv. di Frosinone, id. id. id.;

Visconti Gaetano, 2° scrittore nell'ex presidenza di Roma e Comarca, id. id. id.;

Cecchi-Mengarini Fortunato, scrittore di 1ª cl. nell'ex Ministero pontificio, id. id. id;

Salvatori Giuseppe, 1° minutante della Giunta provv. di Frosinone, id. di 2ª cl. id.;

Pellegrini Alessio, 3° scrittore nell'ex presidenza di Roma e Comarca, id. id. id.;

Gigliesi Angelo, 3° minutante nell'ex delegazione potificia di Velletri, id. id. id.;

Rustichelli dott. Cesare, applicato della Giunta provv. di Viterbo, id. applicato di 1ª cl. id.;

Coleine Annibale, 2° contabile nell'ex delegazione pontificia di Civitavecchia, id. id. id.;

Mascini Felicissimo, scrittore id. di Viterbo, id. id. id.;

Rossilli Desiderio, protocollista della Giunta provv. di Viterbo, id. id id.;

Gauttieri Salvatore, 1° alunno nell'ex presidenza di Roma e Comarca, id. di 2ª cl. id.;

Magalli Salvatore, alunno contabile id. id., id. id. id.;

Protani Edoardo, 2° scrittore presso la Giunta provv. di Frosinone, id. id. id.;

Forti Pietro, 2° minutante id. id., id. id. id;

Crescenzi Nicola, 1° scrittore id. id., id. id. idem;

Aragozzini Enrico, 2° id id. di Velletri, id. id. id.;

Coletti Ettore, 2° contabile id. di Frosinone, id. id. id.;

D'Ardia Giacinto, scrittore id. di Civitavecchia, id. id. id.

Guerrini rag. Pietro, id. id., id. id. id.;

Pandolfini-Barberi Luigi, volontario nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª nella carriera medesima;

Bessone Pietro, id. id., id. id. id;

Guadagni Vincenzo, id. id., id. id. id.;

Palazzini Gustavo, id. id., id. id. id;

Raffaeli Sebastiano, id. id., id. id id.;

Virgilio Giacomo, id. id., id. id. id.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1871:

Giaquinto Lorenzo, volontario nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª nella carriera medesima;

Ferranto Calogero, id. id., id. id. id;

Salan Angelo, id. id., id. id. id;

Riccardi di Netro cav. Vittorio, id. id., id. id. idem;

Scafati Nicola, id. id., id. id. id.;

Migliore Pasquale, id. id., id. id. id.;

Dell'Agostino Giacomo, id. id., id. id. id.;

Torriani Enrico, id. id., id. id. id.;

Miari conte Angelo, reggente commissario distrettuale in disponibilità, nominato segretario di 2ª cl. nell'amm. provinciale;

Busi Gaetano, applicato di 2ª cl. nell'amm. provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Inverinci Tomaso, sottosegretario, di 1ª cl. id., collocato al riposo dietro sua domanda;

Dolcibene Antonio, ispettore di 2ª classe di pubblica sicurezza, dichiarato dimissionario.

Con R. decreto del 31 gennaio 1871:

Ottino Giuseppe, delegato di 3ª cl. in disponibilità, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 22 gennaio 1871:

Augier Alessandro, delegato di 3ª cl. di pubblica sicurezza, dispensato dall'impiego.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 24 febbraio 1871:

Muscolino Lo Re Giuseppe, pretore del mandamento di Mazzarino, dichiarato dimissionario per non avere in tempo utile assunte le sue funzioni;

Castronovo Antonino, vicepretore del mandamento di Sant'Angelo di Brolo, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Bellazzi Giuseppe, vicepretore del mandamento di Vespolate, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Lorenzetti notaio Tobia, vicepretore del mandamento di Recanati, dispensato da ulteriore servizio;

Maglioli Andrea, vicepretore del mandamento di Pontedera, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Con decreto ministeriale del 15 marzo 1871 il notaio Francesco Paolo Rizzo-Diana residente in Girgenti è stato accreditato presso della prefettura di quella città per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito Pubblico.

Firenze, 16 marzo 1871.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
T. ALFURNO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, dovendosi provvedere, ad esame di concorso, al posto vacante presso la scuola stessa di assistente alla cattedra di clinica chirurgica e di zootecnia, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500, il sottoscritto invita coloro che vi aspirassero a presentare la loro dimanda alla Direzione di detta scuola non più tardi del 30 aprile 1871.

Napoli, li 7 marzo 1871.

Il Direttore dell'Instituto
Prof. VALLADA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli n° 39690 di lire 40, n° 75689 di lire 5, la prima a favore di Tussell Felice fu Giorgio, domiciliato in Napoli, e l'altra al nome di Tussella Felice, fu Giorgio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Dussell Felice fu Giorgio ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 11 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Palermo n. 42951, di lire 175, al nome di Cova Conti Ignazio fu Giuseppe, domiciliato in Termini, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Bova Conti Ignazio ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 13 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	135585	Trivelli Giovanni fu Clemente, domiciliato a Varzo (Ossola)	5 »	Torino
»	137091	Valizone cav Carlo fu Domenico, domiciliato in Alessandria (Annotata d'ipoteca)	100 »	»
»	120314	Fondazione di Casabona reverendo Luca *quondam* Santino, per distribuzione ai poveri della villa d'Uscio (Genova), preferendo sempre i suoi parenti e più propinqui, amministrata dai Fabbricieri *pro tempore* della chiesa di S. Ambrogio d'Uscio	5 »	»
»	93705	Detta	20 »	»
»	3032	Valizone Biagio del vivente Carlo, domiciliato in Alessandria (Annotata d'ipoteca).	50 »	Firenze
»	77040	Gabaldi Giuseppe fu Francesco Antonio, domiciliato in Napoli	255 »	Napoli
»	132039	Figli nati e nascituri di d'Ayala Tommaso, domiciliato in Napoli (Annotata d'usufrutto pel suddetto d'Ayala).	400 »	»
»	68155	Postiglione Errichetta fu Gennaro, minore emancipata sotto l'Amministrazione di Federico Luongo suo marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca come dote della suddetta).	210 »	»
»	44564	Bianchi Michele fu Emiddio fu Stefano, domiciliato in Napoli	40 »	»
»	44565	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli	220 »	»
»	44566	Bianchi Michele fu Emiddio, domiciliato in Napoli	135 »	»
»	44567	Bianchi Michele fu Emiddio fu Stefano, domiciliato in Napoli	1590 »	»
»	74812	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli	10 »	»
Consolidato 3 0/0	300	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli	126 »	»
»	301	Bianchi Michele fu Emiddio, domiciliato in Napoli	51 »	»

Firenze, addì 7 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

UNA MISSIONE ITALIANA AL SIAM.

Relazione del comm. Racchia comandante la R. corvetta *Principessa Clotilde*.

Questa missione aveva per iscopo di ottenere dal governo siamese la ratificazione del trattato di commercio e navigazione conchiuso in Londra, il 3 ottobre 1868, tra i plenipotenziari italiano e siamese.

Diamo qui il resoconto che lo stesso comandante fa della sua missione.

La sera del 21 dicembre 1868 dal console inglese si annunciava che per il mattino seguente sarebbe giunto in rada un vaporino da guerra siamese per imbarcare la R. missione e portarla a Bankok; e vi si aggiungevano complimenti per parte del governo siamese per il felice arrivo nelle acque del golfo di Siam della nave da guerra italiana al cui bordo trovavasi l'inviato di S. M. il Re d'Italia.

La mattina seguente, 22 dicembre, alle 11, giungeva infatti il vaporino siamese *Imperatrice* e ne sbarcavano tosto, per venire a bordo della *Principessa Clotilde* per complimentarmi, il primo assistente ed interprete del consolato inglese il signor W. H. Newman, e l'ufficiale siamese Phra Sü Tanasan del Ministero degli esteri. Poco dopo sbarcavo dalla R. corvetta *Principessa Clotilde*, salutato con 13 colpi di cannone, siccome plenipotenziario di S. M., ed imbarcatomi sul piroscafo siamese si muoveva tosto per la foce del fiume Menam.

Dopo due ore e mezzo di traversata si giungeva al villaggio siamese di Packnam situato quasi alla foce del fiume sulla sponda sinistra. Quivi veniva a bordo a complimentarmi il governatore del paese, portando seco quali regali per la R. missione ceste di banane, aranci ed altre frutta del paese. Dopo pochi minuti di fermata, ci rimettemmo in marcia e sul far della sera giungemmo a Bankok, ove scesi a terra prendendo stanza in una casa del governo siamese messa a disposizione della R. missione. Il tragitto del fiume Menam fu abbastanza piacevole, le sponde di questo fiume presentando un aspetto assai meno monotono e tristo di quello del Donnai che conduce a Saigon.

A circa due miglia dopo oltrepassato il villaggio di Packnam, una batteria siamese salutò con 17 colpi di cannone la bandiera del plenipotenziario italiano che sventolava in cima all'albero del vaporino siamese.

Così pure, in rada, la R. corvetta *Principessa Clotilde* per la prima volta salutava quest'oggi con 21 colpi di cannone la bandiera siamese inalberata alla cima del suo albero di maestra, salva che veniva tosto restituita colpo per colpo dalla cannoniera da guerra siamese *Siam Supporter* che faceva sventolare in tale occasione la bandiera italiana in cima del suo albero di maestra.

Appena entrato nella casa destinata a mia residenza dal governo siamese, fui incontrato da varii ufficiali siamesi del Ministero degli affari esteri venuti per complimentarmi e mettersi a mia disposizione. Poco dopo veniva a visitarmi il console generale inglese signor T. G. Knox, decano non solo del corpo consolare di Bangkok, ma il più elevato in rango rivestendo ben anco il carattere di agente diplomatico di S. M. Britannica.

Il domani, 23, dopo aver restituita la visita al console inglese, mi recai a visitare il ministro siamese, segretario di Stato per gli affari esteri Chow Phya Phra Na Vangse, dal quale fui ricevuto assai cordialmente; dopo i soliti complimenti di uso, gli esposi nettamente e con poche parole lo scopo della mia missione ed il desiderio e la speranza che avevo non soltanto di vederla coronata di felice successo, ma ben anco che ciò avrebbe potuto aver luogo in uno spazio di tempo relativamente breve, giacchè varii gravi motivi mi impedivano a mio gran malincuore di poter soggiornare a Bangkok quanto avrei desiderato per aver campo di apprezzare ed esaminare tutto quanto di artistico e monumentale conteneva quella città, e tenere dietro in qualche modo al rapido e considerevole sviluppo politico commerciale che il bel Regno di Siam aveva saputo assicurare per sè sotto l'illuminato e paterno regime dell'augusta dinastia regnante. Il Ministro degli esteri dopo avermi parlato e mostrato ammirazione dei progressi di ogni genere fatti in questi ultimi anni dal nostro paese, e dello splendido avvenire che immancabilmente era riservato all'Italia unita, libera ed indipendente sotto il glorioso scettro dell'augusta dinastia di Savoia, mi assicurò che il governo siamese era animato dal miglior buon volere verso il plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia ed egli nutriva fiducia che nell'adempidell'onorevole missione affidatami dal Governo italiano non avrei incontrato difficoltà di sorta. Dopo una piacevole e svariata conversazione mi ritirai, senza però aver potuto avere dal prelodato ministro siamese per gli affari esteri una categorica risposta alle mie poche ma chiare e ben definite domande.

In giornata spedii il G. Marina *attaché* alla R. Missione a lasciare la mia carta di visita ed annunciare il mio arrivo come plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a tutti i consoli ed agenti consolari esteri in Bangkok.

Per la prima volta nella storia del nostro paese s'inalberò in questo giorno la bandiera italiana ad un alto albero che sorge nel bel mezzo del piazzale in faccia alla casa abitata dalla R. missione. Sebbene ormai abituati in questa campagna a far sventolare la bandiera nostra in paesi ove giammai prima fu vista, come a Manilla, costa di Borneo, Makassar, Samboangan (isola Mindanad), Hakoaddi, Nagasaki, Hiogo, mare interno del Giappone, *Crichton Harbour*, costa della Corea, tuttavia, confesso, si è quella una delle tante emozioni della vita del marino che pur sempre produce una piacevole soddisfazione in chi la prova.

Il giorno seguente, 24, in compagnia col console generale inglese, abile conoscitore della lingua siamese (ciò che non deve meravigliare, tenuto presente come egli abiti questo paese da oltre quindici anni) mi recai a far visita al Reggente, la più alta autorità siamese dopo i due Re; anzi di fatto la più importante ed assoluta autorità, poichè egli è il solo vero governatore ed amministratore del regno di Siam; giacchè i due Re regnano ma non governano.

Siccome però si festeggiava il giorno onomastico di Sua Grazia il Reggente, la mia visita si limitò ai soliti complimenti di uso e di occasione nè si trattò punto di affari. Tanto la fisonomia del Reggente quanto quella del ministro per gli affari esteri mi fecero buona impressione, e ambedue sembraronmi uomini atti al disimpegno dell'importante e scabrosa carica a loro affidata. Il modo di vestire di questi alti funzionarii siamesi è assai curioso, essendo tutti coperti d'oro, di decorazioni e di diamanti dai ginocchi in su e poi gambe nude e piedi scalzi.

Nella giornata di Natale, 25 dicembre, nulla si fece, essendo stato osservato, in omaggio agli Europei, come giorno festivo anche dai Siamesi; mi occupai quindi a preparare una lettera per il ministro degli esteri siamese con cui meglio gli spiegavo lo scopo della mia missione e le intenzioni del R. Governo a proposito di quanto era stato fatto in Londra dai due plenipotenziari siamese ed italiano.

Il 26 dicembre, quarto giorno del mio soggiorno a Bangkok, vedendo come ancora non era potuto riuscire ad avere dal ministro degli affari esteri nessuna informazione circa quanto intendeva il governo siamese fare a proposito del trattato italo-siamese del 3 ottobre 1868, mi decisi a spedirgli una lettera la quale metteva il prelodato ministro degli esteri nella necessità di spiegarsi meco e farmi appieno conoscere le intenzioni del governo siamese a proposito dell'importante soggetto per trattare il quale io mi ero per lo appunto recato a Bangkok. Prima però di spedire una tal lettera ne tenni parola al console generale inglese, il quale non solo approvò completamente la mia idea, ma mi esortò anzi a spedire la lettera senza ritardo. In pari tempo feci chiedere di presentarmi a S. M. il supremo Re di Siam, domanda che il signor ministro degli esteri accolse col maggior piacere e la sera stessa mi fece sapere che l'udienza reale avrebbe avuto luogo il domani a mezzodì.

Il 27 dicembre, pertanto, accompagnato dai due ufficiali della R. missione e da altri otto ufficiali dello stato maggiore di bordo, alle ore 11 antimeridiane, tutti in grande uniforme, c'imbarcammo sul vaporino da guerra siamese *Imperatrice*, che tosto si mise in moto prendendo a dirigere su per il fiume verso il palazzo reale. In cima all'albero del vaporino sventolava la bandiera italiana.

Alle 11 3/4 sbarcavamo presso una delle tante porte del muro di cinta che circonda il palazzo reale, e preceduti da un battaglione di truppa

siamese e seguiti da un altro battaglione, ci mettevamo in marcia verso il palazzo reale, io seduto sopra un palanchino dorato e fregiato delle armi reali di Siam, gli altri ufficiali a cavallo. Nell'atto di porre piede a terra dal vaporino una salva di 17 colpi di cannone fatta da una batteria siamese dell'artiglieria reale salutava l'arrivo del plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. Giunti nel vasto cortile del palazzo reale scendemmo a terra ed a piedi volgemmo i nostri passi verso il detto palazzo, percorrendo varie strade fiancheggiate da numerosa truppa siamese, in gran tenuta, che ci presentava le armi, e passando lungo il fronte di battaglia d'una dozzina d'enormi elefanti da guerra riccamente bardati e montati da parecchi soldati armati destinati al maneggio di un cannone da campagna (una specie di colubrina) che ciascun elefante portava sulla schiena. Varie musiche militari suonavano l'inno nazionale siamese al nostro approssimarci. Dopo poco più di un quarto d'ora di aspetto in un vasto porticato ove trovavansi riuniti la maggior parte dei ministri di Statò siamesi, tutti coperti di finissime maglie dorate, di decorazioni e cinture in oro con fermagli lucenti di diamanti, colle gambe nude e piedi scalzi, udimmo il suono di acutissimi squilli di trombe che annunziavano che S. M. era comparsa nella gran sala del trono. Immediatamente ci mettemmo in marcia verso la porta del palazzo reale che distava forse una ventina di metri, davanti e di fianco alla quale stavano schierate nuove truppe che ci resero gli onori militari al concento di altre musiche militari. Di fianco al palazzo reale scorgemmo due enormi elefanti bianchi, ai quali i Siamesi, siccome è noto, tributano onori reali e rivolgono le loro preci come ad animali sacri.

In generale trovammo che le truppe eseguivano con precisione ed insieme i varii movimenti sì di maneggio d'arma che di marcia; il loro vestire però è strano quanto mai, specialmente negli ufficiali, e tutti poi sono scalzi. Fatti pochi passi ci trovammo ai piedi di una piccola scalinata in marmo che conduce alla porta del palazzo Reale. Ai piedi ed in cima della scalinata trovavansi le guardie d'onore del supremo re, armate di carabine Snider, bei giovani, vestiti con buon gusto, quasi alla zuava, e molto puliti. Giunti sulla soglia della porta, questa si spalancò, ed immediatamente gli ufficiali e ministri siamesi che ci accompagnavano, gettatisi a terra, in ginocchio, si avanzarono per la sala del trono camminando sulle ginocchia ed appoggiandosi con le mani in terra, e di quando in quando alzandole congiunte all'altezza della testa in atto di preghiera, ma senza mai sollevare il capo nè lo sguardo per paura d'incontrare quello del supremo signore del Siam. Avanzammo quindi tutti noi, diritti, col cappello in mano, e ci trovammo tosto di fronte al supremo re che stava seduto su di un trono, alto più di tre metri dal suolo, per cui vi si arrivava per mezzo di una scalinata. Il re non portava la corona in capo, ma la teneva vicino a sè su di un ricco desco; tutta la struttura che costituiva il trono, ci sembrò essere in gran parte di legno dorato e qua e là coperta di ricchi tappeti in seta; le pareti pure della sala erano addobbate in seta e il suolo ricoperto da ricco tappeto. S. M. portava varie decorazioni dategli da sovrani europei, fra i quali per munificenza si distinsero l'imperatore Napoleone III e l'imperatore austro-ungarico. Io mi fermai di fronte al re, a sette od otto metri di distanza avendo presso di me l'interprete di corte, un ex-missionario americano, certo J. H. Chandler, ed il secondo ministro degli affari esteri, per tramite del quale io doveva parlare a S. M. Dopo i soliti inchini, il secondo ministro degli esteri prosternato a terra, lesse uno scritto siamese che conteneva in succinto l'annuncio del mio arrivo quale plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, lo scopo della mia missione ed il desiderio che avevo di poter deporre i miei omaggi ai piedi del supremo re di Siam.

S. M. quindi con voce franca e chiara rispose rallegrandosi meco per il mio felice arrivo a Bangkok dove già ero aspettato da qualche tempo, e augurandomi un felice esito per la onorevole missione di cui ero stato incaricato dal Governo italiano, soggiungendo che egli, come sovrano di Siam, era assai contento di stringere legami di amicizia e di commercio con un grande paese come l'Italia. Io risposi a così lusinghiere parole: come il Governo di S. M., ansioso di veder condotte a buon fine le pratiche e trattative già state intavolate a Londra fra i plenipotenziari dei due paesi, era venuto nella determinazione di affidarmi codesto onorevole incarico; ed io ero ben superbo d'essere il primo inviato di S. M. il Re d'Italia a presentare i dovuti omaggi al supremo Signore di un di un così interessante e ricco paese quale il Siam, col quale l'Italia desiderava essere in relazioni d'amicizia e di commercio; e che finalmente le benigne parole di S. M. mi davano a sperare che veramente non avrei ad incontrare difficoltà nel felice compimento dell'onorevole missione affidatami. S. M. il supremo re di Siam parlò quindi una seconda volta assicurandomi che gli ostacoli che eransi incontrati per la ratifica del nostro trattato erano di poca importanza, sarebbero facilmente appianati, e senza dubbio, in breve, i due paesi sarebbero felicemente uniti da un trattato di amicizia e commercio.

Durante tutto quel tempo (circa 20 minuti, cosa insolita, come mi fu detto), io restai sempre in piedi, e così pure gli ufficiali della missione e del bordo che mi accompagnavano; tutte le altre persone che trovavansi nella sala del trono, forse un centinaio, fra principi, ministri, grandi ufficiali dello Stato, nobili ed altri dignitari, erano coricati pancia a terra, appoggiandosi sulle ginocchia ed i gomiti, col viso rivolto a terra dal lato del supremo re; tutti vestiti, come già ho detto, in maglie di seta dorate, carichi di decorazioni, e tenendo presso di sè dei superbi recipienti in oro massiccio ed argento, contenenti il betel da masticare coi suoi accessori, una tejera, tazze, ecc. Alla dritta del trono, in un compartimento, trovavansi varii giovani fratelli del re, giacchè egli apppena conta 18 anni; di questi fratelli alcuni sono della stessa madre, altri di madri diverse, giacchè il defunto primo re di Siam, di cui l'attuale fu figlio primogenito, ebbe, da 32 mogli, 75 figli. In complesso l'aspetto della sala del trono era imponente.

Ad un tratto si udì un rumore di bacchetta di bambù, e vedemmo avanzarsi dai due lati due cortine di colore oscuro, che, avvicinandosi l'una all'altra, finirono per toglierci dalla vista il supremo re di Siam, che era rimasto immobile sul trono e nella stessa posizione sino a che non si trovò nascosto ai nostri sguardi dalla cortina. Appena celato ai nostri sguardi il giovane sovrano di Siam e tutte le persone nella sala del trono alzarono il capo e si posero a sedere secondo il costume orientale. Tutti gli occhi furono allora rivolti alla missione italiana e suo brillante corteggio; io fui a stringere la mano al fratello più prossimo (della stessa madre) del re supremo, e che si credo gli succederà sul trono: è un giovine grazioso, di buona fisonomia ed apparentemente intelligente, anche il 1° re è di un aspetto piacevole.

Fui quindi a salutare il primo ministro per le provincie del nord, una delle più alte autorità del Regno; vidi anche vari altri ministri, e poscia escimmo dalla sala del trono, ricevendo gli stessi onori militari come all'entrata.

Ritornati sotto il vasto porticato adiacente al reale palazzo, trovammo imbandita una lauta refezione, a cui partecipammo con soddisfazione, essendo già l'ora avanzata. Alla fine proposi un brindisi a S. M. il supremo re di Siam. Terminata la refezione, per ordine di S. M., la Regia missione e gli ufficiali del seguito furono condotti a visitare i reali palazzi, non che i reali elefanti. Finalmente verso le due pom., coi soliti onori, preceduti e seguiti da truppa siamese ed al suono delle musiche militari, facemmo ritorno alla riva del fiume e quindi a casa.

Il nostro ritorno fu fatto su delle grandi *canoe*, dal governo siamese messe a disposizione della Regia missione durante il suo soggiorno nella capitale del Siam. Siccome eravamo favoriti dalla corrente, il nostro tragitto fu assai breve.

Confesso che restai assai soddisfatto di questa mia prima visita al supremo re di Siam. Tutto procedette con regolarità, anzi puntualità, nè il più piccolo inconveniente ebbe luogo. Le parole direttemi da Sua Maestà furono assai lusinghiere, e dimostravano in modo palese la soddisfazione che il giovane sovrano provava nel ricevere il rappresentante di un paese quale l'Italia. I più vecchi residenti europei in Siam si stupirono della prontezza con cui S. M. mi ammise all'udienza reale, del lungo conversare che meco fece, e del non avermi fatto aspettare neppure un quarto d'ora nel grande porticato che costituisce la sala d'aspetto, e dove tutti gli ambasciatori esteri si fermano prima di ricevere il permesso di inoltrarsi nella sala del trono. Dobbiamo però convenire che momento più propizio non poteva scegliersi da parte del Governo italiano per far comparire davanti al sovrano siamese la prima ambasciata italiana. Io rimasi sbalordito del magico effetto che nell'estremo Oriente, al Giappone come in China e al Siam, produsse sulle alte classi della società l'occupazione di Roma per parte dell'Italia. Qui a Siam non un solo dei ministri ed alti dignitari siamesi, ed in particolar modo poi il secondo re, omise di parlarmi del grande fatto della rivendicazione di Roma per parte dell'Italia, e tutti mi esternarono le più vive simpatie per la futura grandezza e prosperità del paese nostro. Lo stesso re supremo nelle parole indirizzatemi nella solenne udienza nella sala del trono fece allusione a codesto gran fatto, quando disse che era ben lieto di vedere il regno di Siam alla vigilia d'essere legato con un *gran paese quale l'Italia* da un trattato d'amicizia e commercio.

L'altra circostanza che, senza dubbio, molto giovò a rendere opportunissima l'epoca dell'arrivo in Bangkok della prima missione italiana, si fu la notizia giunta della elezione a Re di Spagna del figlio secondogenito di S. M. il Re Vittorio Emanuele; e ciò tanto più che soltanto pochi mesi fa fu a Bangkok il primo plenipotenziario spagnuolo per fare un trattato d'amicizia e commercio col Siam, sicchè il sovrano di questo paese, nonchè l'alta nobiltà, conoscono perfettamente che il rappresentante della nazione spagnuola che dovrà fra breve recarsi a Bangkok per lo scambio delle ratifiche sarà un inviato del nuovo re di Spagna, cioè del figlio dell'attuale Re d'Italia.

L'indomani, 28 dicembre, fui insieme agli ufficiali della R. missione e gran parte dello stato maggiore del bordo a visitare S. M. il secondo re. Ci recammo al palazzo reale in *canoa*. Il ceremoniale fu presso a poco identico a quello tenuto in occasione della visita al supremo re; soltanto non vi fu salva d'artiglieria, un po' meno truppa e nessun elefante di guerra. Il secondo re, uomo di fisico robusto e sui 35 anni circa, ci ricevette nella sala del trono, stando però in piedi; a me strinse la mano e dopo i soliti complimenti d'uso e di occasione, c'invitò a sedere con lui attorno ad una tavola nella sala stessa del trono. Ivi fumando sigari siamesi (specie di *sigarette* avvolte in finissima foglia di palma), e bevendo del tè, con me si trattenne in colloquio per circa un quarto d'ora Io avevo per interprete un giovane inglese espertissimo nella lingua siamese, primo assistente ed interprete del consolato generale inglese di Bangkok. S. M. il secondo re mi parlò di Roma, si rallegrò meco per l'occupazione di quella città e territorio per parte degli Italiani, discorse poi a lungo di cose militari e navali di cui S. M. s'interessa assai.

Alle 3 1/2 la R. missione era di ritorno a casa, e la sera, dietro invito del ministro degli esteri, fu a vedere una gran processione siamese, nella qual occasione defilano le diverse corporazioni della città, terminando con giuochi di forza e di agilità su di un enorme altalena. Nel gran piazzale, ove questi giuochi avevano luogo, trovavansi riunite almeno 10 mila persone.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

Il giorno 15 corrente si fece a Reggio di Calabria la prima estrazione delle obbligazioni del prestito 1870 di quella città e provincia. Il numero 90,474 vinse il primo premio di lire 100 mila in oro.

Ieri 16 si procedette a Milano alla 18ª estrazione del prestito a premi di quella città, creazione 1866. Le serie estratte sono 647, 7160, 1706, 1723, 7136. Il primo premio di lire 50 mila toccò al n. 18 della serie 7160.

— La Classe di scienze fisico-matematiche dell'Accademia Reale delle scienze di Torino nella sua seduta del 26 febbraio udì una comunicazione del socio cav. Lessona intorno alle abitudini dei rondoni (cypselus apus), uccelli che insieme colle rondini vengono ad abitare la nostra città, tosto che ve li conducono i tepori della primavera; la comunicazione si aggirò specialmente sopra la questione del luogo, in cui questi uccelli dimorano durante la notte, come sopra l'epoca della loro migrazione, e del luogo in cui essi passano l'inverno. Verrà questa comunicazione inserta negli Atti accademici.

Nella seduta del 12 marzo la classe medesima ha udito lettura dei seguenti lavori:

1° Note sur la dispersion de la lumière, dans les solutions des matières colorantes à reflets métalliques, del socio cav. Govi.

2° Note sur l'état électrique dans l'intérieur des bons et des mauvais conducteurs électrisés, dello stesso socio cav. Govi Queste due scritture verranno inserte negli Atti accademici.

3° Intorno alla trasmissione pneumatica della forza ad un veicolo stantufo, senza variazione dell'aria circolante, del socio cav. Codazza Questa Memoria verrà inserta nei volumi accademici.

Il Socio segretario: A. Sobrero.

— L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 3° battaglione del 1° regg. bersaglieri da Torino si è trasferito temporaneamente a Susa.

Il 36° regg. fant. (comando e 1° battaglione) da Padova si è trasferito in Avellino.

Il 2° e 3° battaglione del 36° reggimento fant. da Padova si è trasferito a Maddaloni.

— Leggesi nel *Pungolo* del 14:

Ieri il Vesuvio dopo di avere, durante il giorno, gettata una quantità enorme di cenere nelle sottostanti campagne, a segno da renderne i pascoli quasi nocivi alle bestie, e di avere di tanto in tanto emesse profonde e forti detonazioni, ad un tratto si tacque non gettando quasi neppure più fumo nelle ore della notte. Ciò non impedì per altro che numerose brigate di forestieri sulle prime ore della sera non accorressero ai piedi della montagna, dalla parte dell'atrio del Cavallo, per contemplare il bizzarro fenomeno che presentavano ancora le lave semispente. Per lungo tempo al chiarore delle torce a vento si videro percorrere in tutti i sensi quei luoghi montuosi e pieni di pericoli.

In questi giorni si ebbe a lamentare la morte di un imprudente che senza guida si avventurò verso la bocca del cratere nel momento della maggiore sua eruzione. Colpito probabilmente nell'ascensione da uno dei sassi roventi che in grande abbondanza rotolavano giù dal monte, venne gettato al suolo, e prima che gli si potesse recare soccorso, rimase preda della lava che colava lentamente da quel lato. Pare che appartenesse alla classe operaia perchè fu trovato coperto da una maglia di lana di qualità inferiore.

— La città d'Anversa ha di questi giorni inaugurato nel suo Teatro Reale la statua del rinomato suo compositore di musica Alberto Grisar. La statua, in marmo, è lodata opera dello scultore De Braeckeleer.

— Scrivono da Pietroburgo, 7 marzo, al *Nord*:

Riceviamo ottime notizie dal Turckestan L'emigrazione della Russia europea nei nostri possedimenti dell'Asia centrale ha in questi ultimi anni preso tali proporzioni che la provincia di Semiretchensk comincia già a riversare il soverchio della sua popolazione in quelle di Syr Daria. Il governatore generale del Turkestan si è sollecitato a mettere a disposizione dei coloni russi magnifiche terre nelle valli della Tchou e della Talas e nel distretto di Tchemkent. Le principali colonie trovansi disposte lungo le strade postali che menano a Verny, a Ourdjar e Borokhoudzir, come pure da Tokmak a Naryne e Karakol nel distretto di Issik Koul. Attorno a cadun picchetto di cosacchi stabilito nelle stazioni di posta si aggruppano ordinariamente una cinquantina di villaggi di dieci case l'uno. Si vuole inoltre fondare trentasei nuove colonie nell'interno della provincia.

— Il *Journal de Genève* dà nelle seguenti cifre il risultato del censimento della popolazione svizzera per cantoni al 1° dicembre 1870, salvo, esso dice, la verificazione finale dell'ufficio federale di statistica:

Berna 506,561; Zurigo 284,867; Vaud 231,496; Argovia 198,874; San Gallo 191,096; Lucerna 132,337; Ticino 119,569; Friborgo 110,897; Neuchâtel 97,286; Vallese 97,081; Ginevra 94,116; Turgovia 93,308; Grigioni 91,794; Soletta 74,718; Basilea Campagna 54,135; Appenzello (R. E.) 48,734; Basilea Città 47,760; Svitto 47,707; Sciaffusa 37,721; Glarona 35,150; Zugo 20,993; Uri 16,108; Unterwald (Nidwald) 14,415; Appenzello (R. I.) 11,914; Unterwald (Obwald) 11,700. Totale 2,670,375.

— È stato pubblicato testè a Stoccarda il Rapporto degli esperti addetti alla spedizione austriaca alla volta di Siam, della Cina e del Giappone sotto il titolo: « Le condizioni economiche nell'Asia meridionale e orientale. »

Da un estratto che ne fa l'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie sulle Indie inglesi:

Immenso, colossale impero è quest'India! Si estende per più che un milione e cinquecento mila miglia, ha più di 192 milioni di abitanti, con 6580 miglia di estensione litorana, ne misura 4680 alla frontiera che la divide dall'Afganistan e dal Beluchistan

Nelle Indie v'hanno 156,119 europei ed americani, e l'emigrazione cresce, cresce sempre,

Questa sì vasta parte di mondo è retta da un popolo pratico, e infatti l'Inglese vi costruisce vie ferrate per 6000 miglia che costeranno più che 97 milioni di sterline; vi ordina delle linee di posta per quasi 50,000 miglia; provvede agli scambii postali con tre grandi società di navigazione a vapore; stende la corda elettrica per 14,000 miglia e tre linee ne invia all'Europa

A quest'incremento economico contribuirono però grandemente i tesori materiali dell'Indie. Non vi ha poeta che non abbia cantato una volta almeno delle indiche spezie, dei profumi del Gange e, d'altro canto, non v'ha commerciante che non sappia come vi prosperino il cotone, l'indaco, le droghe, le tinte. Per mala sorte non v'hanno ancora dati positivi sulla coltura indiana, ed ora sarà istituito a tale scopo uno speciale dipartimento ministeriale. Possa esso distruggere le sciagurate conseguenze di falsi sistemi agricoli, le quali fanno sì che in mezzo a tanta benedizione di prodotti muoia nell'India in tre anni più che un milione e mezzo d'abitanti e vi muoia di fame!

Lentamente procede l'industria; pochi opifici agronomi, pochi telai di cotone, di seta, poche manifatture di iute; le industrie artistiche, un dì sì floride, vi indietreggiano come fra tutti i popoli dell'Asia.

La puntata discorre dippoi delle finanze indiane, di dazi, delle rendite, e chiude con un diffuso studio sul commercio coll'estero. Quante statistiche, quante cifre da far impaurire il lettore! Statistica dell'esportazione: nel 1870 si esportarono fra merci e metalli per più che 535 milioni; si importarono per più che 468; statistica dei prodotti: diremo soltanto che nel 1869-70 si esportarono più che 554 milioni di cent. di cotoni, 11 milioni di pelli, 10 milioni di riso, 13 di lana, 12 di tine; statistica del commercio anglo-indiano: essa dinota un grande aumento negli scambi; statistica del movimento marittimo, escluse le barche indigene: 1870: arrivati 4053 n di 1,739,402 t., partiti 5032 di 1,826,883; statistiche dei noli, dei piroscafi, delle distanze, un mondo di numeri insomma, che a chi sa leggerli dicono molte ed utili cose.

Il Rapporto discorre poi del commercio speciale dei vari porti, e ci offre i nomi delle principali case, e ce ne descrive gli usi, le necessità, le convenienze, e ce ne presenta i noli, i prezzi, le modulo di scambio, i conti finti.

— Il fascicolo di febbraio 1871 del Bollettino consolare contiene le materie seguenti:

Di una missione italiana al Siam; relazione del comm. Racchia, comandante la Regia corvetta *Principessa Clotilde*.

Navigazione nei porti di Taganrog e di Marianopoli durante l'anno 1870; rapporto del R console cav. avv G. Rossi.

Commerce et industrie dans le Wurtemberg; rapport de M. le chevalier G. Grellet consul d'Italie a Stuttgard.

Elenchi dei trattati e convenzioni tra l'Italia e gli altri Stati.

Nomine e disposizioni consolari.

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(*Cont.* — V. il numero 72)

Ebbi in Hauta un singolare ricevimento. Vive colà un europeo (l'unico in tutto quanto il sultanato di Lahadsch), il quale fu nominato istruttore di cavalleria dal sultano. Quest'uomo, ch'io non conosceva affatto, volle ad ogni costo diventare mio ospite. Dall'arrivo delle mie suppellettili spedite precedentemente, indovinò che giungervi dovesse, ben presto, un europeo; avendogli il conduttore del camello detto che io non era nè inglese, nè francese, l'europeo sospettò che io fossi tedesco, epperciò quando giunsi io, egli mi venne incontro parlandomi in lingua tedesca, e offrendomi amicizia e ospitalità colla maggiore cortesia del mondo; la qual cosa doveva recarmi una sorpresa gradita, perchè mi trovavo in un luogo dove il trovare asilo per la notte è sempre molto malagevole.

Il mio ospite, giovane polacco, che aveva soggiornato assai tempo in Germania, e in quasi tutti i paesi immaginabili (anche nella China e nelle Indie) aveva servito come militare, pareva stesse lietamente a Lahadsch. Benchè ora ivi abitasse soltanto da un anno, tuttavia si era di già cotanto *arabizzato*, che viveva perfettamente alla foggia indigena; all'araba era la sua cucina; in luogo del caffè, bevanda qui non usitata, beveva, secondo l'uso di tutti quelli di Jemen, il *gischa*, cioè il decotto delle bucce del caffè, bevanda per questo clima assai più adatta della scottatura dei grani, la quale è molto più eccitante, e qui è tenuta per febbrifera.

Ora il mio polacco ha messo in azione tutti i suoi apparecchi di cucina, e veramente, avuto riguardo al luogo, mi trattò da Lucullo. Singolare era la sua abitazione. Figuratevi una specie di castello, di quei massicci appunto come un castello del medio evo, coronato di merli, circondato da torri, con tutti i muri muniti di cannoniere, e con cannoni schierati sui terrazzi. Al quarto piano di questo importante edifizio, abitato da lui solo e da otto artiglieri, si trovava la camera del mio ospite; e quella era veramente di tutto il casamento la sola stanza abitabile, almeno per un europeo.

Così pare che siano tutte le case di Lahadsch. Tutte sono costruite a guisa di castello, con parecchi piani, spesso cinque, sei e sette, ma di cui si sogliono abitare soltanto i piani superiori. Ma nel palazzo del sultano vi è la stanza di ricevimento al secondo piano; più alto non sale verun visitatore, perchè al terzo, quarto e quinto piano si trova l'*harem* e, ciò qui significa lo stesso, l'abitazione del sultano. Del resto, quel palazzo è una fabbrica imponente e non disarmonica, quantunque non del tutto regolare.

Nel giorno seguente mi recai a far visita al sultano; cioè, non al regnante (allora questi si trovava in Aden), ma bensì al suo nipote, il quale eziandio porta il titolo di sultano, e così pure tutti i membri della dinastia, in guisa che in Hauta si hanno circa venti sultani. Quasi tutto il parentado del principe era presente all'udienza, che si tenne in un così detto divano, sala disadorna, il cui unico ornamento formavano i tappeti sui quali gli astanti si misero a sedere. Si parlò poco, si bevve molto gischa (*Vedi il numero precedente*); io potevo osservare ogni cosa a mio bell'agio.

La famiglia principesca non è originaria del basso mezzodì, ma proviene da Sanà, come anche lo rivela il color chiaro della pelle, mentre tutti i suoi sudditi sono quasi neri. L'origine diversa si fa anche palese da una certa disposizione alla corpulenza, insolita affatto negli Arabi del mezzogiorno. Il maggior numero dei principi possedeva belli ed espressivi lineamenti, occhi vividi e sagaci; tra i più giovani ve n'era di uomini perfettamente belli. Tutti i principi erano vestiti alla foggia degli abitanti dell'Arabia meridionale, cioè giubba, corpetto, sciarpa, turbante; ma in luogo dei calzoni, portavano anch'essi una specie di gonna stretta alla cintura, la quale nei sudditi si distingue pel maggiore o minor prezzo. I sudditi andavano tutti nudi fino alla cintura. Tutti i subalterni, che entravano nella sala, baciavano ai principi mano e ginocchio, antico saluto orientale, cui la Chiesa cattolica ha ancora conservato nel bacio del ginocchio pei cardinali, che, come è noto, non baciano al papa il piede.

Dopo l'udienza ho visitato il così detto arsenale, in cui molti vecchi cannoni trovavansi, tra i quali ve n'era uno dell'anno 1540. Ma soltanto tre erano servibili. L'istruttore d'artiglieria mi diceva che non aveva ancora potuto abilitare gl'indigeni a caricare i moderni cannoni inglesi, piccoli anzi che no, detti razzi (cinque ne possedeva il Sultano), e aveva perduto la speranza di mai poterveli abilitare, perchè era necessaria una certa conoscenza dei caratteri o cifre europee, lo che le palle adatte a ciascuna canna erano segnate con caratteri inglesi. Così che i piccoli cannoni doveva egli stesso caricarli tutti. Bella condizione per un'artiglieria che ha costato cotanto!

Ed effettivamente, il Sultano ha in animo di smettere tutta quanta la sua artiglieria, di cui non si può servire.

In una corte laterale del palazzo si trova la prigione, la quale non è chiusa e può essere visitata da ognuno. Come in Abissinia nel tempo della buon'anima di Teodoro, così anche qui non il soggiorno in carcere, ma l'essere legato costituisce lo stato di prigionia. I prigionieri erano tutti come non fossero rinchiusi; andavano nel gran cortile, dove soleva pure il bestiame pascolare; camminavano liberamente, se non che portavano ai piedi pesanti catene. Alcuni avevano catene attorno al collo. I maggiori delinquenti trascinavano grosse palle attaccate superiormente al collo; la qual cosa li obbligava a una vita sedentaria, perchè, volendo camminare, movevano difficilmente un passo innanzi. Ciò nondimeno tutti questi prigionieri non parevano punto depressi; ridevano, celiavano con noi, e facevano allusioni scherzevoli alle loro catene.

Il carcere nell'Arabia non porta ignominia. Per titolo di veri crimini gravi niuno entra in quel carcere, i cui detenuti sono stati condannati per risse, battiture, mancanza di rispetto ai principi, debiti, disobbedienze ai superiori ecc. Gli omicidi sono puniti colla morte, i ladri, secondo la legge del Corano che qui è in tutto il suo vigore, coll'aver troncata la mano. L'assassino viene condotto dal giustiziere nel cimitero, e quivi colpito al cuore col *dschembiye*. La decapitazione vi è sconosciuta.

Il ladro viene condotto sulla piazza del mercato, dove la mano gli viene segata col *dschembiye*, piuttosto che recisa, e quindi vien tuffato il moncone entro pece bollente, affinchè cessi di sanguinare. La mano recisa vien portata al cimitero, e ivi seppellita; ma il delinquente si manda libero, previe certe pantomime con cui prima il giustiziere pubblicamente lo vilipende. Ordinariamente il ladro viene bandito per sempre dalla città.

In questi casi criminali più gravi non vi è carcere preventivo; talmente che, quando il delinquente è preso, viene per lo più giudicato senza una precedente istruttoria sul crimine; basta che il sultano, unico giudice, sia egli convinto.

Che questo signore non sia punto infallibile, lo dimostra un caso avvenuto pochi mesi or sono. La sposa del sultano, non trovando più un certo suo gioiello, accusava una vecchia fantesca di avergliela rubato. Costei, per punizione, ebbe senz'altro la mano recisa. Più tardi venne ritrovato quel gioiello, cui la sultana aveva soltanto smarrito. Si cercò allora, è vero, di riparare con danaro all'errore commesso; ma la povera vecchia era stata punita più gravemente ancora di quanto la legge richiedeva, quand'anche fosse stata realmente colpevole. La mano le era stata recisa così sconciamente, che le uscivan fuori le ossa, e fu quindi necessaria l'amputazione dell'avambraccio, che fu eseguita da un chirurgo inglese con molta destrezza e gratuitamente. Ebbene! questo errore giudiziario non ha punto alterato la serenità del sultano; perchè, siccome egli credeva di essere realmente convinto della reità di quella povera vecchia, così egli era pure persuaso di non aver fatto altro che mettere in pratica la inesorabile legge del Corano. Ogni ladro, quand'anche non avesse rubato che un moccichino, è trattato ugualmente.

Del resto, il Sultano è un rigido seguace di Maometto. Il divieto delle bevande alcooliche è da lui tenuto in vigore con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione. Prima del suo regno solevano gli Abdali dal frutto delle molteplici palme che qui crescono trarre un'acquavite. Questa industria fu proibita dal Sultano. Egli stesso, non meno dei principi suoi congiunti, si astiene scrupolosamente da ogni bevanda alcoolica, dall'oppio e dall'Haschisch (canape indiana). Ma l'uso di un cert'altra sostanza stimolante a loro non pare che sia da riprovarsi. Questa è il *kaat* (*katha o celastrus edulis*), sulla cui coltivazione e uso ha trattato diffusamente Richter nella sua geografia. Le foglie di kaat masticate e mangiate producono un gradevole eccitamento, scacciano le importune sonnolenze, ingenerano ardire, buon umore e loquacità; e, secondo quanto mi han detto, l'unico inconveniente di questa sostanza è che coloro i quali vi si avvezzarono non possono più farne senza; quando a Kahadsch manchi questa foglia, tutti i principi e i ricchi, che vi sono abituati, diventano di pessimo umore, dormono quasi tutto il giorno, sono brontoloni, e nessuno ardisce accostarsi a loro, principalmente nel pomeriggio dalle ore due alle sei, tempo che per l'ordinario viene impiegato nella masticazione del kaat. Ho detto i *principi e i ricchi*, perchè tali essere bisogna per procacciarsi il kaat, erba molto cara, di cui un masticatore moderato può facilmente fare in un pomeriggio il consumo di due talleri. Il Sultano e i suoi figli spendono ogni giorno pel kaat dieci talleri sottosopra. Questa è la loro maggiore spesa, l'unico lusso che conoscono.

Anche me il sultano trattò col kaat, allorquando io gli ebbi fatto visita in Aden poco tempo dopo del mio viaggio a Lahadsch. Egli mi ha ricevuto nella casa che dal governatore era stata posta a sua disposizione, entro una bella sala fornita di eleganti arredi inglesi. Ma tutte queste agiatezze britanniche erano del tutto inutili perchè nessuno faceva uso di seggiole nè di canapè; tutti, secondo l'usanza degli Arabi del sud (che non conoscono ciò che sia un divano) si mettono a sedere alla rinfusa e disordinatamente sul tappeto che copre il pavi-

mento. Il sultano aveva allora la febbre, che è a Lahadsch molto frequente, e stava seduto a piedinudi, vestito, del resto, in gran *négligé*, solo con la gonna ai lombi e un panciotto di sottile flanella inglese. Bianca aveva la capigliatura quasi rasa; portava sul mento una rada barba bigia; e baffi solo ai lati del labbro, non in mezzo, per evitare il contatto coi cibi, cui ogni rigido musulmano tiene per cosa immonda. Gli stava al fianco Mohammed suo fratello alquanto più giovane; parevano gemelli, tanta era la rassomiglianza, sol che non erano canuti i capelli, bensì bigi. Ambidue avevano lineamenti che dinotavano intelligenza e occhi vivaci; ambidue affabili e ciarlieri, effetto del kaat che avevano poco dianzi consumato.

A questa conversazione col sultano vado debitore di molte cognizioni acquistate relativamente alla topografia dell'Arabia meridionale. Egli aveva fatto fare una carta, la quale, benchè rozza e non scientifica, tuttavia mi tornò sotto molti aspetti preziosa, perchè mi diede molte notizie concernenti l'interno di quelle regioni come Jasia, Rassas, Aulagi, ecc., non ancora visitate da verun europeo, e che per noi sono contrade quasi perfettamente sconosciute.

Vidi ancora un'altra volta il sultano, quando egli fece visita al governatore. Allora sontuosamente vestito egli era, tutto sfolgorante d'oro e di abiti dorati, e aveva assunto un aspetto marziale e imponente, ed era seguito dai cinquanta cavalieri della sua guardia del corpo.

Con questa magnificenza e ostentazione faceva un singolare contrasto un altro sultano che io aveva visitato nei primi giorni della mia dimora in questi paraggi. Questi era già il più fiate mentovato principe degli Akrabi, che risiede a Bin Ahmed. Questo principe, sulla cinquantina, dall'aspetto perfettamente beduino e nero, andava abbigliato anch'egli colla gonna attaccata ai lombi e del resto in nulla si distingueva dai suoi sudditi. Egli e tutti i così detti principi abitavano in una miserabile casipola, chiamata col pomposo nome di divano, quantunque il sultano possedesse un ampio castello che, per causa dell'harem, non poteva essere visitato da alcuno estraneo. Ciò non di meno ho quivi incontrato una dignità e un contegno decoroso, quale non mi venne fatto di trovare a Lahadsch. Erano Beduini, e il Beduino ancora oggidì si conserva, come ai tempi di Niebuhr e di Burchhardt, il vero tipo della cavalleria. Sarebbe a desiderarsi che gli Arabi delle altre regioni avessero alquanto maggiormente conservato questo tipo; chè da quella degradazione in cui ognora più cadono si sarebbero allora senza dubbio preservati.

DIARIO

La stampa francese è quasi unanime nel dichiararsi soddisfatta del discorso pronunziato dal signor Thiers all'Assemblea nazionale nella circostanza che vi si discusse del trasferimento della sede dell'Assemblea stessa.

Il *Journal des Débats* ne loda principalmente la parte diretta a fissare quali sieno veramente i poteri dell'Assemblea. « Gli uni, dice il foglio parigino, gli uni, che sono i repubblicani esaltati, si sforzavano di dimostrare che i deputati eletti l'8 febbraio non avevano che il mero diritto di decidere della conchiusione della pace o della continuazione della guerra salvo a ritirarsi poi immediatamente. Altri all'opposto miravano a trasformare l'Assemblea in Costituente col mandato di decidere della forma definitiva del governo e di apprestare tutte le leggi organiche che dovranno accompagnare la nuova costituzione il signor Thiers prende e fa prendere all'Assemblea una posizione migliore e più saggia: « Voi, sovrani, egli disse ai deputati, con un atto di prudenza che io stimo, ammiro ed onoro, avete detto: No, non saremo costituenti! Ciò non implica rinunzia ad una parte del vostro potere; voi non fate che riservarlo. Conservando tutta la estensione della sovranità vostra, voi vi siete detti: noi non faremo che quello che è urgente; invece di costituire, noi ci si accontenterà di riorganizzare. Voi avete pensato che se in questo momento voleste costituire vi dividereste immediatamente, laddove, tenendovi sul terreno della riorganizzazione del paese, siete tutti d'accordo: «Nulla, dice il *Journal des Débats*, più saggio e più politico di un simile scioglimento della quistione. »

Il *Journal officiel* del 12 contiene il decreto del comandante in capo dell'esercito di Parigi, generale Vinoy, mediante cui, in virtù di una legge sullo stato d'assedio fatta sotto la seconda repubblica, sopprime i giornali più ardenti del partito demagogico e interdice, fino a quando l'Assemblea nazionale non avrà deliberata la cessazione dello stato d'assedio, la pubblicazione di nuovi giornali o scritti periodici in materia di politica o di economia sociale.

Il *Soir* parlando dell'esercito di Parigi dice che attualmente esso è formato da quattro divisioni comandate dai generali Farac, Susbielle, Maud'huy e Barry, ed aggiunge che si sta pure formando una divisione di cavalleria. Pare che di queste divisioni due rimarranno a Parigi, e quella del generale Maud'huy andrà a tener guarnigione a Versailles. Il servizio dell'Assemblea sarà fatto dal 2° reggimento di fanteria di marina, che è or ora arrivato dalla Cocincina.

A Montmartre la situazione non era mutata fino al giorno 12. A nome di pretesi delegati della guardia nazionale era in tal giorno affisso alle mura di Parigi un manifesto rosso indirizzato ai « soldati ». L'affisso pare che fosse stato deliberato in una seduta tenutasi il 10 corrente al Wauxhall.

Il *National* reca una dichiarazione firmata da certi signori Châtelet e Dargère « per la Commissione dei delegati del 61° battaglione. » Con tale dichiarazione si notifica che le artiglierie non furono trascinate a Montmartre se non per sottrarle ai Tedeschi e per non lasciarle in abbandono, ma che si era pronti a restituirle a quei battaglioni o a quelle rappresentanze che se ne dimostrassero proprietarie. « Insomma, scrive il *National*, i cannoni sembra che imbarazzino già coloro che ne hanno assunta la custodia sicchè l'affare di Montmartre si può considerare come terminato. »

A Londra, la Camera dei comuni, nella tornata del 13 marzo, continuò la discussione sul riordinamento dell'esercito; sorse sir John Packington a parlare contro il progetto del governo, e segnatamente la soppressione della compera dei gradi; disse che il *bill* aggrava il paese d'un balzello di 8 milioni di L. sterline. Il *bill* fu quindi sostenuto dal sig. Trevelyan, il quale prese a confutare le obbiezioni degli avversarii; patrocinò l'abolizione della compera dei gradi, altamente richiesta dall'opinione pubblica, la divisione del paese in altrettanti distretti militari, coll'amministrazione militare localizzata; difese l'amalgama della linea e della milizia, colla istituzione di un nucleo di ufficiali convenevolmente istruiti; lodò la breve durata del servizio pei soldati non meno che il concorso aperto fra gli ufficiali, come pure l'equo sistema adottato per le pensioni di riposo. Dopo parecchi altri discorsi, la Camera aggiornò la discussione ad altra tornata, dopo che il signor Gladstone ebbe manifestato la fiducia che i dibattimenti su questo disegno di legge verrebbero chiusi nella seduta di giovedì, 16 marzo.

Sul principio di questa medesima seduta, lord Enfield, rispondendo ad una interrogazione del signor Baillie Cochrane, dichiarò che nella Conferenza di quel giorno era stato sottoscritto un trattato col quale, mentre vengono abrogate le clausole del trattato del 1856, relative alla neutralità del Mar Nero, si fa lecito alla Porta di ammettere a suo piacimento le navi da guerra di altre potenze nello stretto dei Dardanelli in tempo di pace. Si è pure prolungata per dodici anni la esistenza della Commissione danubiana. Il ministro soggiunse che fino dalla prima adunanza di essa Conferenza venne firmato un protocollo in cui si dichiara che nessuna potenza può esonerare se stessa dagli obblighi di un trattato, salvo che intervenga il consenso delle altre potenze mediante un accordo amichevole.

La stessa comunicazione venne fatta in quel giorno da lord Granville alla Camera alta.

Ecco il testo del decreto emanato l'11 corrente dal generale Vinoy per sospendere la pubblicazione di alcuni giornali parigini e per proibire la pubblicazione di nuovi giornali o scritti periodici di economia sociale o di politica finchè non cesserà lo stato d'assedio in quella città:

Il generale in capo dell'esercito di Parigi, investito durante lo stato d'assedio, in forza degli articoli 7 e 9 della legge 9 e 11 agosto 1849, dei poteri necessari al mantenimento dell'ordine e della polizia,

Dietro parere del governo,

Considerando che non v'ha libero governo possibile mentre ogni giorno impunemente pubblici fogli sparsi a profusione predicano la rivolta e la disobbedienza alle leggi;

Che la Repubblica non può esser fondata che col rispetto dei diritti di tutti, coll'ordine e col lavoro;

Che l'ordine ed il lavoro non possono esser ristabiliti finchè simili pubblicazioni saranno tollerate;

Che i giornali suddetti non cessano di provocare direttamente all'insurrezione ed al saccheggio;

Che è dovere del governo nelle eccezionali circostanze in cui si trova la Francia di usare i diritti datigli dallo stato d'assedio;

Decreta:

Art. 1. La pubblicazione dei giornali *Vengeur, Cri du Peuple, Mot d'ordre, Père Duchène, Caricature* e *Bouche de Fer* è, e resta sospesa.

Art 2. La pubblicazione di tutti i nuovi giornali e scritti periodici che trattano di materie politiche o di economia sociale è proibita fino a che l'Assemblea nazionale non levi lo stato d'assedio.

Art. 3. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Parigi, 11 marzo 1871.

Il generale in capo dell'esercito di Parigi

VINOY.

A complemento dei particolari che abbiamo riferiti intorno ai disordini occorsi a Zurigo, togliamo dai giornali svizzeri giunti coll'ultimo corriere le seguenti ulteriori informazioni:

La speranza che la sommossa fosse cessata colle prime vittime innocenti, scrive la *Nuova Gazzetta di Zurigo* del 12, andò delusa. Venne aggredita anche la sede del governo. L'11 alle 2 pom. furono allontanati dal Penitenziero i 150 francesi che vi erano accasermati, e nella sera giunsero 150 uomini del battaglione n. 29. Era generale la voce che nella notte si sarebbe di nuovo tentato di liberare i detenuti. Il movimento cominciò verso le 11. Lorquando si ebbe cominciato a tentar di abbattere le porte del Penitenziero, fu dato l'ordine ai soldati di far fuoco, ma in aria. Gli aggressori, ritiratisi, ritornarono all'impresa, ed allora si è fatto di nuovo fuoco. Tre di essi caddero. Nella notte furono operati parecchi arresti fra cui quelli di un individuo, che aveva una pistola alla mano, e di un ufficiale francese. Fra gli internati era stato distribuito un bullettino in cui è detto: « Oggi si combatte la grande battaglia dei nostri giorni fra il lavoro ed il capitale, fra il socialismo e la borghesia, ed il grande suo scopo è la liberazione del lavoro oppresso dal capitale. Questa quistione preoccupa tutto il mondo e voi nostri amici dovete veder volontieri, perchè i nostri sono vostri interessi; trattasi soltanto di intenderci. Non dimentichiamo che l'unione dà la forza! »

Lo stesso giornale apprezza nei termini che seguono la banda che ha assalita la Thonhalle:

« Alcuni caffettieri, gelosi della concorrenza della Tonhalle, alcuni operai smaniosi di mettere in pratica le dottrine socialiste, alcuni amici passionati della Francia e infine dei gruppi di soldati francesi internati, componevano la banda che fece di così grandi malanni. Il diritto di asilo accordato dalla Svizzera ha ricevuto per gli avvenimenti di Zurigo un grave colpo. I tedeschi sono meritevoli di severo biasimo per aver persistito a celebrare la loro festa malgrado l'avviso della polizia, malgrado la presenza degli internati francesi in grande numero a Zurigo, soprattutto poichè la partenza di questi internati doveva aver luogo fra pochi giorni. Ma se essi furono imprudenti, non è men vero che essi erano nel loro diritto, poichè la festa non era pubblica, e non vi si era ammessi che con carta d'entrata. Ed è per questo che noi speriamo che sarà fatta giustizia severa. »

A buon conto i telegrammi in data di Zurigo 14 non lasciano alcun dubbio sul ritorno della quiete e sul ripristinamento della pubblica sicurezza in quella città.

Così il *Journal de Genève* pubblica i dispacci elettrici seguenti:

Zurigo, 14. — Una Commissione del Consiglio cantonale, la quale è stata nominata per esaminare la situazione, propone di domandare al Consiglio federale la cessazione dell'intervento federale, il cantone essendo capace di mantenere l'ordine pubblico. Dopo una discussione animata, il Consiglio cantonale ha adottato la proposta.

Berna, 14. — Dietro tranquillizzanti rapporti da Zurigo, le truppe, meno lo stato divisionario e lo stato maggiore di brigata, non che due battaglioni sangallesi ed una compagnia di dragoni, sono congedate.

La *Gazzetta Ticinese* dal canto suo reca:

La mattina del 13 si radunava in Zurigo il Consiglio cantonale, e la seduta era aperta con un dignitoso discorso del suo primo vicepresidente signor Ziegler. Per il governo fece rapporto verbale il suo presidente, direttore delle finanze Ziegler, conchiudendo colla proposta dell'instituzione di una Commissione per l'esame degli accaduti avvenimenti straordinarii. La proposta fu adottata senza opposizione, coll'aggiunta che la Commissione abbia a riferire in una seduta pomeridiana.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Senato continuò la discussione dell'articolo 2 dello schema di legge per le basi generali dell'ordinamento dell'esercito, a cui erano state, nella precedente seduta, proposte diverse modificazioni ed aggiunte rinviate alla Commissione, in nome della quale il relatore rispose di non poter acconsentire a questi emendamenti ad eccezione di qualche disposizione modificata delle proposte del senatore Digny; e nello stesso senso ragionò pure il Ministro della Guerra. Parlarono in seguito sulla medesima questione i senatori Amari prof, Pettinengo, Digny e Bixio.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri proseguì la discussione degli articoli 17 e 19, di cui si era determinato di trattare contemporaneamente, dello schema relativo alle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa cattolica. Vi presero parte i deputati Massari, Barazzuoli, Alli-Maccarani, Merzario, Sineo, Peruzzi e Mancini.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 16 *marzo* 1871:

Progetto di legge n. 74. — Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Commissari:

Cancellieri — Capone — De Donno — Mazzarella — Soria — Tocci — Zaccaria.

Progetto di legge n. 76. — Adozione delle cartoline postali e modificazioni alla legge postale.

Commissari:

Bonfadini — Dina — Lanzara — Macchi — Negrotto — Pasini — Pecile.

Il console d'Italia a Francoforte sul Meno ha spedito un telegramma al Governo del Re per porgere le proprie felicitazioni e quelle degli italiani dimoranti in quella città nella ricorrenza della festa natalizia di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto.

CAPITANERIA DI PORTO
del Compartimento marittimo di Palermo.

Avviso.

Per gli effetti dell'art. 136 del Codice della marina mercantile, il sottoscritto rende noto che nel giorno 12 febbraio p. p., fu rinvenuto e ricuperato nei paraggi di Terrasini un pennone pitturato in bianco con vela alquanto logorata dal mare.

Palermo, li 8 marzo 1871.

Il Capitano di Porto
CORRAO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 16.

Si ha da Parigi, in data del 15:

Thiers decise che tutte le riunioni dei ministri saranno tenute a Parigi.

Quasi tutti i giornali lodano il linguaggio dignitoso e moderato dell'indirizzo dei 18 deputati di Parigi, specialmente il passaggio che dice essere necessario di evitare tutto ciò che potrebbe dar luogo ad una agitazione.

Oggi partono i soldati dell'armata di Parigi che vennero licenziati.

Apertura della Borsa: Rendita francese 51 75; Italiano 54.

Berlino, 16.

Il generale Wrangel, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, è qui arrivato proveniente da Pietroburgo.

	Marsiglia, 15	16
Rendita francese	51 45	51 65
Rendita italiana	54 —	54 05
Prestito nazionale	481 25	486 25
Lombarde	230 —	229 75
Romane	148 —	147 50
Spagnuolo	31 —	— —
Egiziane 1866	407 50	— —
Tunisino 1863	— —	160 —
Ottomane 1869	— —	277 50
Austriache	— —	— —

	Londra, 14	15
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	53 1/8	53 3/4
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	42 5/8	42 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	— —	30 —

	Vienna, 15	16
Mobiliare	262 60	267 80
Lombarde	179 50	178 90
Austriache	397 —	403 —
Banca Nazionale	724 50	725 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93
Cambio su Londra	124 70	124 65
Rendita austriaca	68 —	68 10

	Berlino, 15	16
Austriache	216 1/2	218 1/2
Lombarde	97 —	96 3/4
Mobiliare	141 5/8	144 3/4
Rendita italiana	53 5/8	54 1/4
Tabacchi	89 —	— —

Monaco, 16.

Il termine accordato ai professori Doellinger e Friedrich per dichiarare la loro sommissione alle decisioni del Concilio è scaduto ieri, ma essi non hanno fatto alcuna dichiarazione.

Berlino, 16.

Il Consiglio municipale decise di conferire a Bismarck e a Moltke la cittadinanza onoraria di Berlino, e di porre i loro busti nel palazzo municipale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 marzo 1871, ore 1 pom.

Il barometro è abbassato da 1 a 10 mm. in tutta l'Italia; il centro della depressione trovasi nella parte superiore del litorale adriatico. Il cielo è coperto o nuvoloso nell'Italia centrale e meridionale, tranne qualche stazione della Sicilia; è sereno nell'Italia settentrionale. Dominano forti venti di sud e sud-ovest. Il mare è agitato a San Remo, Cagliari, Napoli e a capo Spartivento: mosso in molte altre stazioni specialmente del Mediterraneo.

Continua il tempo molto variabile, e il mare è sempre più minacciato dai venti delle regioni meridionali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 0	mm 750, 0	mm 747, 5
Termometro centigrado	15 5	14, 0	10, 0
Umidità relativa	55, 0	40, 0	80, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	pioggia debole
Vento { direzione	SO	SO	SO
Vento { forza	forte	fortiss.	quasi for.

Temperatura massima . . . . + 16,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 17 marzo . . . + 7,0
Pioggia nella sera . . . . mm. 0,3

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Prosa*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Don Cesare di Bazan* — *Picolet*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 55	57 50	57 60	57 57	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 85	82 65	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 85	79 65	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	676 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	471 50	470 50	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1364 —	1362 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2400
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	450
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	334 50	334 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181 50
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	441 50	440 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 25
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 49	26 45
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 50	105 —
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 07	21 05
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 50, 52 50, 55, 60, 65 f. c. — Da 20 lire oro 21 05, 06, 07 — **Az. Tab. 676 f. corr.** Az SS FF. Merid. 333 50, 333 75, 334, 334 25 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VERONA

AVVISO D'ASTA

Stante la deserzione del primo incanto

si notifica che nel giorno 2 aprile 1871, alle ore 1 pom., si procederà in Verona, avanti il direttore del Genio militare e nel locale addetto per ufficio della Direzione succennata, sita sul corso di porta Stuppa, al civico n. 3355, nuovamente all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari in Verona, Pastrengo, Rivoli e Ceraino, per il triennio 1871-72-73, rilevante a lire 204,000.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione predetta dalle ore 10 alle ore 12 ant. e dalle ore 1 alle ore 4 pom.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento dell'appalto seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà fatto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito in contanti della somma equivalente al decimo dell'importo del calcolo od in rendita del debito pubblico al valor di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici del Genio, residenti nelle piazze ove verrà affisso il presente avviso. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo. Dovranno inoltre far constare la propria idoneità.

Un'ora prima dell'apertura dell'asta cesserà il ricevimento dei depositi.

Sono a carico del deliberatario le spese di emolumento, di copie, di carta bollata, d'incanto, ed eziandio, ove occorressero, quelle di registro.

Dato a Verona, li 17 marzo 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: ROGGERI.

999

N° 46

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 14 marzo corrente da questo segretariato generale e dalla Regia prefettura di Genova essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 23 marzo corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle forniture di numero 12,700 ruotaie tipo Vignole, lunghe metri 5 60, per l'armamento della ferrovia Ligure, Riviera di Ponente.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 13 gennaio u. s., visibili assieme ai relativi disegni nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

Le forniture ed i pagamenti saranno fatti a norma degli articoli 12 e 13 dei capitoli d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato prescritto dall'articolo 15 del capitolato.

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 60,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in cartelle come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Genova.

Firenze, 16 marzo 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, caposezione.

997

COMPAGNIA NAPOLETANA D'ILLUMINAZIONE A GAS

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria non avendo potuto riunirsi in settembre ultimo a causa degli avvenimenti della guerra, avrà luogo invece nel giorno di giovedì 6 aprile 1871, alle 3 pom., presso la sede della Compagnia sedente in Parigi, piazza Vendôme, numero 12, per sentire il resoconto dell'8° esercizio 1869-1870.

I latori di venticinque azioni almeno, perchè abbian dritto ad assistere all'assemblea, dovranno, pria del 23 marzo, depositare i titoli corrispondenti presso le casse della Società in Napoli o Parigi.

Nell'assemblea medesima verrà proceduto al sorteggio delle 18 azioni ad ammortizzarsi pel 1870.

981

Avviso.

Il Comitato di stralcio della disciolta Società anonima della ferrovia Torino-Savona-Acqui, diffida chiunque abbia ragioni a promovere verso la Società stessa a presentare la sua domanda corredata dei titoli giustificativi entro il termine di mesi due all'ufficio del Comitato stesso sito nel palazzo della città di Torino.

827

Decreto.

Proposto in Camera di consiglio, composta dal cav. presidente dottor Antonio Tunesi e dai giudici Giulio Tenca-Montini e Paolo Pogliani, il presente ricorso e visti gli allegati e le conclusioni scritte del Pubblico Ministero;

Ritenuto il disposto dagli articoli 2 e 4 dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784 e 78, 79, 81 e 82 del regolamento annesso al regio decreto 8 ottobre stesso anno, n 5942 e 720 e 736, 5, 6, e visto il ripudio dal ricorrente dichiarato al diritto sulla quota di usufrutto a lui spettante per legge,

Il tribunale autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato d'iscrizione in data 30 giugno 1862, n 8267, stato emesso al nome di Tara Giuseppa fu Giuseppe Antonio, della rendita annua di lire 300 nella misura del 5 per 0[0 all'anno, al nome dei di lei figli ed eredi Giuseppe, Enrico e Vittorio Galetti del vivente Alessandro, domiciliati in Lecco, e rappresentati da detto loro padre, e ciò in ragione di lire 100 di rendita per ciascuno dei detti figli della defunta prenominata.

Lecco, dal regio tribunale civile e correzionale addì 2 marzo 1871.

Il cavalier presidente
TUNESI,
CITTERIO, canc.

825

832 **Decreto.**

Ai signori presidente e giudici della 2ª sezione del tribunale di Cassino.

Pasquale Fiore del fu Luca, del villaggio di Sorbello di Sessa Aurunca, espone alle SS. LL. che il di lui genitore Luca nel morire nell'anno 1869 lasciava per unici suoi figliuoli ed eredi lo esponente, e le germane Giovanna e Maria Teresa, non che la di lui vidua Maria Codella. Che con istrumento del 17 luglio 1869 le germane Giovanna e Maria Teresa Fiore rinunciarono e cedettero tutti i loro diritti, ragioni ed azioni sulla paterna eredità all'esponente di loro fratello Pasquale, e la vidua signora Codella rinunciò anche a profitto dell'esponente medesimo l'usufrutto che per legge le competea sulla eredità medesima. Che tra i cespiti componenti la detta eredità di Luca Fiore vi sono tre borderò di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestata al detto defunto Luca Fiore, e siccome lo esponente per le riportate cessioni e rinunzii è l'unico spettatario dei detti cespiti, così chiede che il tribunale autorizzi il Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasferire in testa dell'esponente Pasquale Fiore del fu Luca, ed a tramutare in titoli al latore i tre seguenti certificati di rendita nominativa ora intestati al detto fu Luca Fiore fu Giovanni:

Il primo di lire cinque di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1867, rilasciato ai 29 gennaio detto anno sotto il numero del certificato 132410.

Il secondo di lire cinquecento novantacinque di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1862, rilasciato ai 23 settembre 1862 sotto il numero 34738

Il terzo di lire cento cinquanta di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1867, rilasciato ai 12 febbraio 1867 sotto il numero del certificato 132839.

In appoggio delle presenti domande si presentano alla giustizia del tribunale i seguenti documenti:

1° I tre suindicati borderò intestati a Luca Fiore fu Giovanni.

2° Copia legale dell'istrumento di convenzione tra gli eredi del fu Luca Fiore del 17 luglio 1869

3° Atto di morte di Luca Fiore.

4° Certificato del sindaco sul numero dei figli superstiti di Luca Fiore.

5° Atto notorio compilato innanzi al pretore di Sessa Aurunca, col quale si dimostra che il detto Luca Fiore morì intestato, e non lasciò che i soli tre figli Pasquale, Giovanna e Maria Teresa. Cassino, li 10 ottobre 1870. Leopoldo Federici procuratore, Giovanni d'Antonio avvocato. N. 42. Cassino, 10 ottobre 1870.

Al Ministero Pubblico per le sue conclusioni. Quindi se ne farà rapporto al tribunale nella Camera del consiglio da noi stesso. Il giudice funzionante da presidente: E. Giordano.

Il Pubblico Ministero,

Letti gli atti e la presente domanda;

Atteso che dai documenti prodotti risulta che al primo intestatario dei borderò presentati Luca Fiore siano succeduti per la morte di costui come unici eredi Pasquale, Giovanna e Maria Teresa Fiore suoi figli.

Or queste due ultime hanno ceduto mercè pubblico istrumento del 17 luglio 1869, a favore del germano Pasquale i dritti che vantavano sopra i detti borderò, ed hanno consentito che i medesimi venissero intestati solo al menzionato Pasquale.

Attesochè quantunque le parti siano tutte maggiori di età, pure per l'articolo 2° della legge del 12 agosto 1870 allegato D, il tribunale è chiamato ad emettere decreto per la intestazione, chiede:

Che il tribunale ordini che l'Amministrazione del Debito Pubblico intesti a favore di Pasquale Fiore i tre borderò di rendita, n. 132410, 34738 e 132839, intestati al defunto Luca Fiore — Cassino, 19 novembre 1870 — F. Cerchi.

Veduto la dietroscritta dimanda con gli annessi documenti;

Letto la requisitoria del Ministero Pubblico, di cui si adottano le medesime considerazioni,

Il tribunale deliberando nella Camera del consiglio sul rapporto del giudice delegato, signor Giordano, ordina che i seguenti tre borderò di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, intestati a favore di Fiore Luca fu Giovanni, domiciliato in Napoli, il primo della rendita di lire cinque sotto al numero certificato 132110, col godimento dal 1° gennaio 1867, il secondo della rendita di lire cinquecento novantacinque sotto al numero del certificato 34738 col godimento dal primo luglio 1862, ed il terzo della rendita di lire centocinquanta, sotto al numero del certificato 132839 col godimento dal 1° gennaio 1867 — siano dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestati ora a favore di Pasquale Fiore fu Luca.

Così deliberato nella Camera del Consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Cassino li ventidue novembre mille ottocento settanta dai signori Cataldo Stasi, vicepresidente, Eugenio Giordano e Giuseppe De Liguori giudici. Cat. Stasi, E. Giordano, G. De Liguori, Buonaiuto Gio. Battista vicecancellieri. R g Provvedimento. n. 269 Buonaiuto, vicecanc Quitanza n. 6116. Esatto per dritto, lire 3; Trascrizione, lire 0 75; Carta anche per la trascrizione, lire 4 40. Sono lire 8 15 Cassino, ventidue novembre 1870 Buonaiuto

Per copia conforme:
LEOPOLDO FEDERICI, proc.

Cassino, otto febbraio 1871.

Collazionata ed autenticata.

Il cancelliere
FRANCESCO LONGO.

Quietanza n. 594

Esatto per autentica f 1	L.	0 40
Marca di registr. e rep.	»	1 40
Sono	L.	1 80

Cassino, otto febbraio 1871.

BUONAIUTO NICOLA.

Avviso. 799

Si fa noto che la quinta sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del 15 febbraio 1871 ha ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo esistente per evizione in favore del signor Pietro Cannone, alla rendita in testa alle signore de Martino Maria Filomena e Maria Angela fu Raffaele, domiciliate in Napoli, di annue lire 275, ed assegno provvisorio di annua lira 1 25, sotto i numeri 28662 e 6891, giusta il certificato ed assegno provvisorio del 3 settembre 1862.

Decreto.

Al signor presidente e signori giudici della seconda sezione del tribunale circondariale di Cassino.

Pasquale Fiore del fu Luca di Sorbello, villaggio di Sessa Aurunca, negoziante domiciliato ivi, per mezzo del sottoscritto procuratore espone che con istrumento del 24 aprile 1866 la signora Olimpia Prete cedette in pagamento al signor Luca Fiore fu Giovanni un borderò di rendita di lire 110, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia col godimento dal 1° luglio 1862, col numero di certificato 34739 e del registro di posizione 8923 e lo facultò a farne in testa di lui il debito trasferimento. Che essendo trapassato il detto Luca Fiore senza aver eseguito il detto trasferimento, e poichè l'esponente per cessione ottenuta dalle sorelle e madre, mercè istrumento del diciassette luglio 1869 è l'unico e solo erede e spettatario del detto Luca Fiore suo padre, così prega la giustizia delle SS. LL. di ordinare che il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia trasferisca in testa dell'esponente il certificato di rendita di lire 110 attualmente intestato a Prete Olimpia fu Nunzio sotto il n. 34739.

In appoggio si presentano i seguenti documenti:

1° Istrumento del 24 aprile 1866;

2° Istrumento del 17 luglio 1869;

3° Atto di morte di Luca Fiore;

4° Certificato del sindaco sul numero dei figli superstiti di Luca Fiore;

5° Atto notorio compilato innanzi al pretore di Sessa;

6° Borderò di rendita di lire 110 in testa ad Olimpia Prete fu Nunzio.

Cassino, 23 novembre 1870. Leopoldo Federici proc N. 62. Cassino, li 23 novembre 1870 Al Ministero Pubblico per le sue conclusioni, per quindi farsene rapporto al tribunale nella Camera di consiglio da noi. — Il vice presidente: Stasi.

Il Pubblico Ministero:

Letta la presente dimanda, poichè la medesima trovasi pienamente giustificata dai documenti prodotti,

Chiede che il tribunale ordini sia intestato a Pasquale Fiore il borderò di rendita di lire centodieci, n. 34739, che trovasi in testa di Prete Olimpia. Cassino, 23 novembre 1870. Cerchi. 23 novembre 1870 U. ff Stasi.

Veduta la dimanda, e gli esibiti documenti;

Letta la soprascritta requisitoria da cui si adottano le stesse considerazioni;

Il tribunale, deliberando nella Camera del consiglio, sul rapporto del vice presidente delegato,

Ordina che il borderò di rendita di lire centodieci sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, iscritta a favore di Prete Olimpia fu Nunzio, domiciliata in Napoli, sotto al numero certificato 34739 e n 8923 del registro di posizione, col godimento dal primo luglio 1862, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intestato ora a favore di Pasquale Fiore fu Luca.

Così deliberato nella Camera di consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Cassino li ventitre novembre mille ottocento settanta dai signori Cataldo Stasi vice presidente estensore, Giordano Eugenio e Giuseppe de Liguori giudici Cat Stasi. E Giordano G de Liguori. Buonaiuto Gio. Battista vice canc. N 273 Registro dei ricorsi. N. Buonaiuto. Quietanza n. 6500 Esatto per dritto L 3; trascrizione, lire 0 60; carta anche per la trascrizione, lire 2 20. Sono lire 5 80. Cassino, 23 novembre 1870. Buonaiuto.

Per copia conforme:
LEOPOLDO FEDERICI, proc.

Cassino, otto febbraio 1871.

Collazionata ed autenticata.

Il cancelliere
FRANCESCO LONGO.

Quietanza N. 595.

Esatto per autentica, f 3.	L.	0 30
Marca di registr. e rep. .	»	1 40
Sono	L.	1 70

Cassino, 8 febbraio 1871.

831 BUONAIUTO NICOLA.

Nota.

Lingua Lucia fu Battista, vedova di Tomatis Giuseppe, domiciliata in Fossano, circondario di Cuneo, elettivamente in Cuneo, nella persona del procuratore capo Francesco Eugenio Beltrone, e nel di lui studio via Santa Chiara, casa Bosco, primo piano, ha sotto il 28 febbraio 1871 ottenuto dal tribunale civile di Cuneo decreto in Camera di consiglio del tenore seguente:

« Dichiara essere costante, allo stato dei documenti esibiti, che il certificato sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 per 0[0, datato da Torino 1° dicembre 1864, n 90663, della rendita di lire 125, intestato al minore Tomatis Battista fu Giuseppe di Fossano, appartiene, stante l'avvenuta morte di questo, per metà a Lucia Lingua vedova Tomatis, e per l'altra metà al di lei figlio minore per nome Giuseppe Tomatis, siccome unici e legali eredi *ab intestato* del suddetto titolare della rendita. »

Ciò si rende di pubblica ragione per l'effetto di cui all'art 89 del regolamento sull'amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

Fossano, 2 marzo 1871.

824 NOT. BONIFACIO ZABALDANO.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di David Mazzanti del dì 10 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Guglielmo Gigli, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 25 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 12 marzo 1871.

980 G. MAZZI.

Avviso.

All'ill.mo tribunale civile di Cagliari

Carolina Rombo nata Thorel di Cagliari espone che il suo padre cav. Antonio Thorel, di questa città, decedette nel 23 luglio 1853, dopo avere con testamento segreto in data 8 aprile 1862 consegnato al notaio Efisio Aru, in questa città, nel successivo giorno 9, istituito nella porzione legittima la comparente sua unica figlia, e nel rimanente della eredità, dopo prelevati i legati ivi ordinati, nell'usufrutto vitalizio la stessa comparente, esonerandola dall'obbligo di prestare cauzione, e nella proprietà Silvia Rombo Thorel e gli altri figli nascituri dalla comparente.

Dopo compilatosi legale inventario dei beni ereditari si procedette alla liquidazione e divisione degli stessi beni con istromento 8 ottobre detto anno 1863, previa omologazione di questo tribunale civile con decreto 6 detto ottobre, e fra gli altri beni vennero assegnati in porzione ai figli nati e nascituri dalla comparente i seguenti titoli di rendita sul Debito Pubblico dello Stato intestati al suddetto defunto Antonio Thorel

Certificato n. 566, creazione 21 agosto 1838, di rendita . .	L.	768
Certificato n. 380, creazione 10 luglio 1861, 3 0[0	»	450
Certificato n. 45561, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	40
Certificato n 52533, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	350
Certificato n. 58338, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	950
Certificato n. 65187, creazione 10 luglio 1861, 5 0[0	»	125
Totale rendita	L.	2,683

Occorre ora che dovendosi i suddetti titoli intestare a termini della fatta divisione alle figlie della comparente già note, nominate Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel, ed ai figli nascituri, col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore della stessa comparente, non potrebbe ciò aver luogo senza un decreto del tribunale civile di Cagliari in cui si è aperta la successione a termini dell'articolo 78 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, prescrivente che la traslazione ed i tramutamenti di certificati di rendita sul Debito Pubblico per causa di successione testamentaria od intestata abbiano luogo in forza di tale decreto del tribunale.

E perciò:

Richiede che questo ill.mo tribunale in vista del testamento, atto di divisione, ed attestazioni giudiziale che si producono, decreti autorizzando il tramutamento dei sovra descritti sei certificati di rendita da intestarsi alle sunnominate Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel minori d'età, rappresentate dal loro padre Agostino Rombo, e figli nascituri da Carolina Thorel, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore dell'istessa loro madre Carolina Thorel.

Cagliari, 25 gennaio 1871.

Palis sostituto Pulighedda.

Per riferire in Camera di Consiglio si delega il signor giudice Mura Moro.

Cagliari, 2 febbraio 1871.

Firmato: Sotto Musia.

Il tribunale civile di Cagliari sulla relazione fatta in Camera di consiglio dal giudice Mura Moro;

Vista la domanda che precede e gli annessi documenti;

Visto l'articolo 224 del Codice civile e l'articolo 78 del Regio decreto 8 ottobre 1870,

Autorizza il tramutamento dei certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, descritti nel ricorso, intestandoli alle minori Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel e degli altri figli che in avvenire potranno nascere da questi stessi coniugi, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore della loro madre suddetta, giusta il testamento del fu cav. Antonio Thorel.

Cagliari 6 febbraio 1871.

Firmati: Sotto Muria, pres. — Mura Moro — Gino — P Lai, vicecanc.

La presente munita della marca da lire 1 20, corrisponde coll'originale.

Cagliari, 7 febbraio 1871.

P. LAI, vicecancelliere.

Esatto lire 4 e centesimi 60 il 6 febbraio 1870, quitanza 240 — Firmato: P. Lai, vicecancelliere.

Repertorio vol. 1, 158. 810

Notificazione. 973

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che con decreto 14 febbraio 1871, del Regio tribunale civile di Bergamo, venne autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita 5 per cento, legge 10 luglio 1861, per la somma di lire 145, inscritta al nome di Celati Donati Giovanna fu Alessandro, come al certificato 5 dicembre 1862, n 20276, del direttore del Debito Pubblico in Milano, in altrettanti titoli al portatore, per un terzo a favore di Francesco Donati fu Bernardino di Bergamo; per un terzo a favore del sac. Pietro Donati fu Bernardino di Bergamo, e per un terzo a favore di Alessandro Donati fu Bernardino di Valtesse, ed in costui vece siccome defunto, a favore dei rispettivi figli Francesco, Alessandro Giovanni, Pietro, Giovanna, Luigi e Giulio Donati, rappresentati dalla rispettiva madre Marianna Osio fu Faustino di Valtesse.

AVV. LIMONTA, proc.

Avviso. 974

Il sottoscritto rende pubblicamente noto qualmente avendo stabilita una sociale intrapresa con altri individui, avente lo scopo di aprire un ufficio d'incanti e prestiti con pegno, acquisto e vendita di mobili ed altri generi per proprio conto e dei terzi, conforme risulta dall'atto privato del 1° gennaio anno corrente, registrato in Firenze li 8 marzo medesimo; fu stabilito che la ditta sociale dovesse correre in nome di Giuseppe Chimichi e compagni, e che esso soltanto avesse esclusivamente la firma in qualunque recapito sociale non che di tenere la cassa ed i registri della Società; perciò dichiara che non riconoscerà quelle operazioni che venissero concluse in nome e per conto della ditta suddetta senza l'intervenzione della propria sua firma e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, addì 14 marzo 1871.

GIUSEPPE CHIMICHI E COMP.

812 **Avviso.**

(2ª *pubblicazione*).

Con decreto del tribunale civile di Asti, in data 25 febbraio 1871, si è dichiarato essere li Bo Simone fu Giovanni, Regio Antonia fu Giuseppe ed i loro figli Francesco, Giovanni, Caterina, Luigi, Teresa, Margherita, Rosa e Giuseppe, tutti di Mombercelli, sono i soli eredi ed aventi diritto alla successione di Bo Giovanni Battista rispettivo loro figlio e fratello già surrogato ordinario nel 63° reggimento fanteria.

Che per conseguenza li detti genitori e figli Bo sono i soli che abbiano ragione sul deposito di lire mille approvate dalla polizza 20 luglio 1866, n. 6749, quale deposito spetta per un sesto al Bo Simone, per un altro sesto a Regio Antonia, e per un dodicesimo a ciascuno delli Rosa, Giuseppe, Teresa, Francesco, Margarita, Giovanni, Caterina e Luigi sunnominati.

Si chiede la presente pubblicazione per gli effetti previsti dall'articolo 111 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943

Asti, 2 marzo 1871.

BOTTINI, proc. capo.

Pubblicazione

a norma degli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

Dietro ricorso sporto da Giuseppe Grillo fu Ambrogio, residente in Voltri, qual tutore di Carlo Gaggero fu Gio. Batt., dello stesso luogo,

Il tribunale civile di Genova, sezione quarta, ha così pronunciato:

Intesa la relazione dell'avantiscritto ricorso e dei documenti allo stesso uniti,

Autorizza il ricorrente Giuseppe Grillo, nella spiegata sua qualità di tutore del minorenne Carlo Gaggero fu Gio. Batt., a riscuotere l'importo del deposito in capitale ed accessori di cui trattasi (cartella n. 21670, per lire 600, in capo al surrogato ordinario Gaggero Gio. Batt., marinaro di terza classe nel Corpo Reale Equipaggi, n. 13104 di matricola) ed a consentirne l'opportuno discarico verso chi di ragione, mandando procedersi alla voluta pubblicazione, e conseguente rilascio dell'opportuno certificato.

Genova, 24 febbraio 1871.

Dedone G. A.
Tiscornia V. C.

Genova, 3 marzo 1871.

814 C. MORRO, caus.

Avviso per dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Perotti Marianna moglie a Giuseppe fu Luigi Oberto, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea 24 dicembre 1870, il predetto tribunale emanò provvedimento con cui mandò assumersi informazioni rapporto all'assenza dell'Oberto Giuseppe fu Luigi, delegando a tal uopo il signor pretore di Castellamonte.

Ivrea, 8 febbraio 1871.

536 DE MARCHI, caus

Decreto. 1001

Sulla richiesta del causidico Debernardi Francesco, patrocinante in Torino, anche qual procuratore del suo fratello geometra Giacinto, residente in Firenze, in virtù di mandato 29 dicembre 1870, rogato Fabbrichesi, si chiede l'inserzione del decreto che segue:

« Il tribunale civile e correzionale di Vercelli autorizza la Direzione Generale del Debito pubblico ad operare lo svincolo del certificato di rendita di L. 150 consolidato 5 per cento, portante il n. 65248, intestato a favore di Debernardi Francesco fu Natale di Crisio, con annotazione di svincolo ad ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di farmacista;

« Ed autorizza pure la stessa Direzione di tramutare detto certificato in cartelle al portatore, dichiarando queste spettare in ragione di lire 75 di rendita al signor Debernardi geometra Giacinto dimorante a Firenze, ed in ragione di altre lire 75 di rendita al di lui fratello Debernardi causidico Francesco fu Luigi dimorante in Torino.

« Vercelli, 7 marzo 1871.

« Il presidente Pirattoni, e Caron canc. »

CAUS. DEBERNARDI FRANCESCO.

Editto.

I chiamati al fedecommesso instituito dal fu conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento del 24 dicembre 1759

Da parte dell'I. R. tribunale provinciale di Vienna, quale autorità fedecommessaria, si notifica:

Avere il conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento 24 dicembre 1759 instituito con tutta la sua facoltà sì mobile che immobile un fedecommesso e chiamati nel medesimo:

1. Suo nipote don Vincenzo Maria Muscettola duca di Spezzano con la sua discendenza legittima e naturale dal primogenito nel primogenito fino all'ultimo duca di Spezzano inclusivamente e dopo di questi tutte le linee laterali legittime e naturali derivanti l'una dopo l'altra secondo l'ordine di successione dal primo all'ultimo.

2. Don Francesco Maria Muscettola fratello di don Vincenzo Maria Muscettola con la sua discendenza nello stesso ordine.

3. Il duca di Luperano figlio di don Francesco Muscettola conte di Picerno e principe di Luperano con la sua discendenza nello stesso ordine.

4. Il duca di Melito figlio di don Orazio Muscettola duca di Melito con la sua discendenza nell'istesso ordine.

5. Il primo rampollo che vi sarà discendente dalla femmina più vecchia dal casato degli Spezzano abbenchè di tutt'altro cognome e titolo.

Instando ora presso questo tribunale il signor Francesco Muscettola conte di Picerno duca di Luperano, nella sua qualità di attuale possessore del detto fedecommesso, rappresentato dal dottore de Winiwarter perchè venga riconosciuta l'estinzione di questo fedecommesso per la liberazione del vincolo fedecommessario ed estradazione della sostanza fedecommessaria esistente nei giudiziali depositi nella sua libera disposizione eventualmente per l'allodializzazione di questo fedecommesso, visto la deficienza di posterità chiamata nel fedecommesso, si pubblica a sensi dell'articolo 614 del Cod., un., austr., l'editto di citazione affinchè tutti quelli che credessero di poter vantare un qualche diritto nel detto fedecommesso di fondazione del fu conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano, come dal testamento 24 dicembre 1759 insinuino e comprovino tale loro diritto entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione di questo editto nel foglio ufficiale di Vienna, e ciò tanto più in quanto che trascorso questo termine non verrebbe più considerato e dichiarato per isciolto il più dello fedecommesso.

Dall'I. R. tribunale di Vienna li 15 settembre 1870. L. S.

Visto — In questo I. R. consolato generale austro-ungherese.

Per copia conforme all'originale esib.to.

Napoli, li 11 marzo 1871.

L'I. R. viceconsole gerente
993 CAV. FRANCESCO DI SORI.

Estratto

d'istanza colla quale Michelangiolo del fu Gio. Battista Vannucci, dimorante in Pistoia, ed elettivamente domiciliato in detta città presso il dottor Riccardo Masi ha domandato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Pistoia che venga nominato un perito per la stima dei beni di che in appresso da espropriarsi a carico di Erminio e Quintiliano del fu Giuseppe Giovannetti di Casalguidi contro i quali venne iniziato giudizio esecutivo mediante precetto dei trenta giorni ad essi notificato li ventinove gennaio mille ottocento settantuno, e trascritto all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Pistoia li 8 febbraio di detto anno al vol. 13, art. 89.

Descrizione dei beni da espropriarsi.

Un podere con casa colonica di numero due stanze ed altri comodi situato nel detto popolo di Casalguidi, comunità di Serravalle, luogo detto il Bacigno, composto di terreno lavorativo con viti e olivi in parte, ed in parte boschivo con querci da frutto, confinato dal signor Bindo Peruzzi, dal signor Sebastiano Gelli, da Giuseppe Giovannetti, e da strada, salvo, ecc.

Due case di numero sei stanze fra ambedue a contatto l'una dell'altra, poste nel popolo di Casale in luogo detto alla Stella, confinate da Vincenzo Mazzei, da Raffaello Bolognini, da Geremia Capecchi, e da Filippo Nesti, salvo, ecc.

Un altro appezzamento di terreno tenuto a palaja, posto nella comunità di Serravalle, popolo di Casale, confinato dal signor Alessandro Banchieri, da Bartolomeo Giunti, da Aurelio Giovannetti, da Tobia Giovannetti e da Montemagoi, salvo, ecc., rappresentati tutti i beni suddescritti al catasto della comunità suenunciata dalle particelle 641, 642, 643, 644 e 699 della sez B, e da quelle di n. 1058 e 1059 della sezione D, con rendita imponibile coacervata di italiane lire 43 70.

Un campo seminativo situato nel popolo di Larciano, comunità di Lamporecchio, confinato da Luigi Leporatti, da Betti, e da Morosi, salvo se altri, ecc., rappresentato al catasto di detta comunità di Lamporecchio nella sezione P dalla particella 81², con rendita imponibile di it. lire 5 05.

Un mulino sulla Forra detta del Fao, a due palmenti, sebbene uno non macinante, composto di due stanze con terreno annesso al mulino medesimo in parte lavorativo con viti, ed in parte tenuto a palaja, posto nel detto popolo di Casalguidi, confinato dal signor Bindo Peruzzi, dal signor Sebastiano Gelli, dai fratelli Bianchi e da Giuseppe Giovannetti, salvo, ecc., rappresentato il tutto al catasto della ricordata comunità di Serravalle nella sezione B dalla particella di n. 626, articolo di stima 322, con rendita imponibile di lire 4 20.

Fatto a Pistoia li 13 marzo 1871.

971 Dott. RICCARDO MASI, proc.

Editto.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Lodovico Nion, detto Lacroix, del dì 13 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dal dì della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Domenico Sabatini, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 22 maggio mille ottocento settantuno, a ore dieci, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 14 marzo 1871.

977 G. MAZZI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA